

Stammi Bene

I consigli del medico

Grandi macchine, grandi paure Ma sapendone un po' di più...



Gabriele Gasparini,
Neuroradiologo
Ulss 3
Serenissima

Spesso ci sentiamo un po' sovrastati, un po' sopraffatti dalle nuove e spesso grandi macchine diagnostiche. Ma conoscendole...

in collaborazione con



Dover essere sottoposti a un esame radiologico in un grande macchina è, che ci piaccia o no, specialmente nel ventunesimo secolo, destino comune. Stiamo parlando di Tac o Tomografia Computerizzata, risonanza magnetica, ecografia, angiografia...

La tecnologia nel tempo ha incrementato le possibilità diagnostiche ma anche la taglia delle apparecchiature che, da qualche anno, hanno dimensioni estremamente variabili e, spesso, considerevoli. Ne deriva che spesso ci sentiamo un po' sovrastati, un po' sopraffatti. Questo è vero per tutti, ma ancor di più per i bambini (e per i loro genitori) e per i pazienti più fragili, soli in queste apparecchiature.

Queste macchine sono sempre più presenti nella nostra vita e nel nostro territorio. Hanno forme che molto spesso ricordano grosse lavatrici o asciugatrici e sono accolte in ambienti protetti in cui, quasi sempre, non ci sono finestre verso l'esterno, non si vedono il sole, la città o il verde. Ambienti asettici che possono ricordare l'interno delle astronavi. Un mondo alieno in cui veniamo inseriti all'improvviso, in momenti difficili della nostra vita, un mondo in cui ci immergiamo per essere esaminati. Ed è, purtroppo, un mondo che può fare paura, molta paura.

Il nascere di queste paure può essere più facile e di intensità non trascurabile soprattutto se non sappiamo quel che succede o se temiamo l'esame che ci

è stato prescritto – anche il solo sottoporsi a esso – o l'esito che ne potrebbe scaturire.

Quando insorgono dei sintomi nel nostro corpo e il nostro medico ci informa che sarebbe opportuno fare un esame di questo tipo suona una sorta di campanello di allarme che fa scaturire una girandola di pensieri: allora vuol dire che potrei essere grave; speriamo sia un esame negativo; speriamo che non mi trovino niente; mi faranno male?

Ma spuntano anche considerazioni più pratiche, ma non per questo meno importanti: il mezzo di contrasto sarà doloroso? Avrò qualche conseguenza? Sarò allergico? Quanto lungo sarà l'esame? Quanto sarà lunga la lista d'attesa? Dovrò stare a digiuno o fare delle preparazioni? Serviranno i miei documenti sanitari e gli esami già fatti? E se volessi pagare, quanto potrebbe costare e dove dovrò andare?

Sembra, dunque, non sia una cosa così semplice: l'informatizzazione, i computer, la possibilità di prenotare per telefono hanno semplificato in parte le cose, ma in realtà non per tutti. Per qualcuno le cose sono, invece, diventate più complicate. Come ce la caveremo? Ai tanti interrogativi spesso si riesce facilmente a rispondere conoscendo un po' più a fondo cosa ci aspetta. Proprio di questo ci occuperemo in futuro in questo spazio: idee, riflessioni, proposte per ridurre l'ansia e semplificarci la vita a tu per tu con queste situazioni.

